

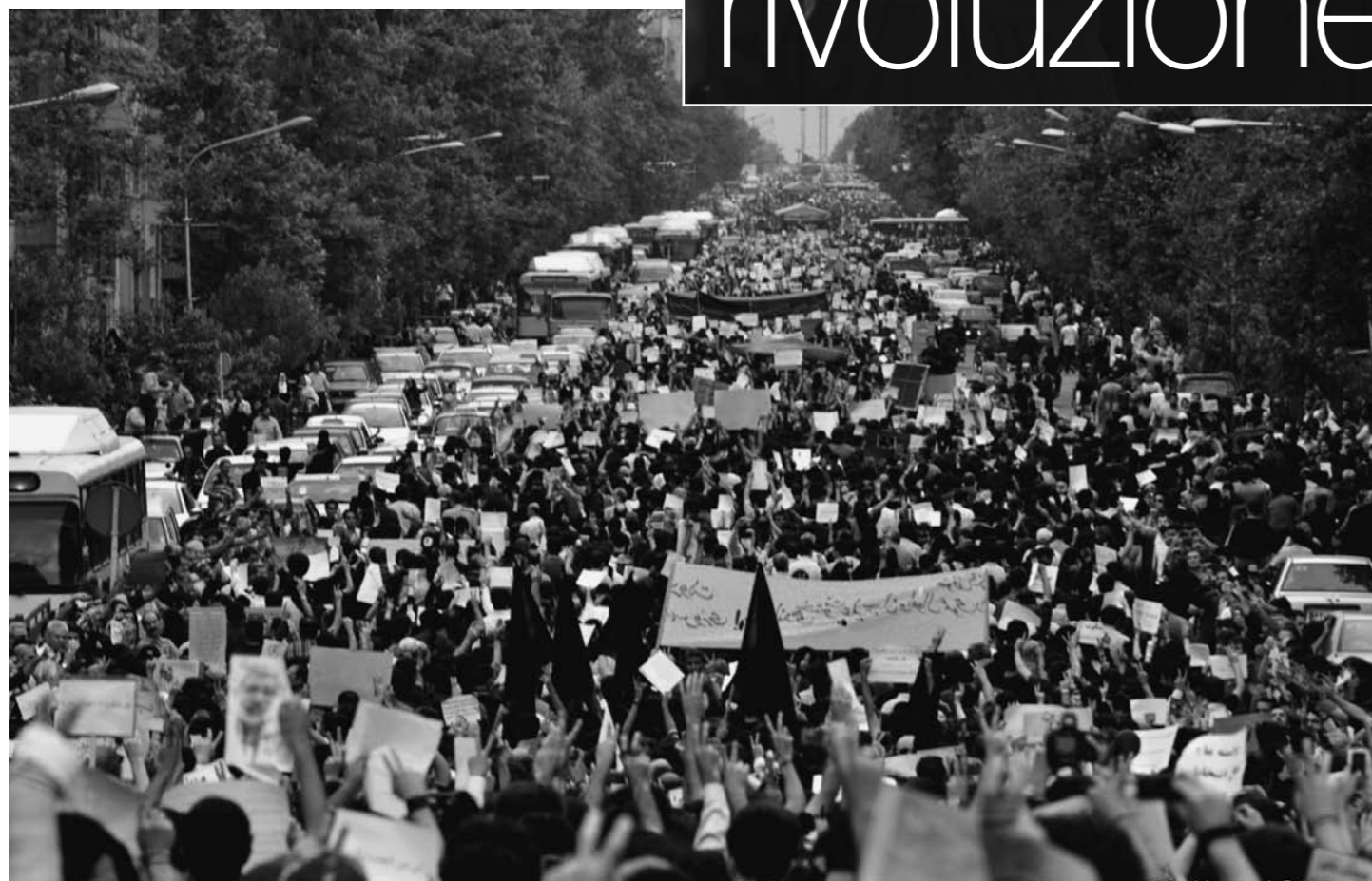
COMUNICAZIONE



Nell'era dell'immagine, nuovi strumenti di comunicazione permettono a problemi, persone e comunità, di cui non si parla, di rendersi visibili al mondo

e

rivoluzione



Nella storia molte rivoluzioni si sono svolte con le armi; spade, lance, baionette, moschetti, fucili, mitra, ecc. Per fortuna ci sono state rivoluzioni più pacifiche, di velluto, ricordiamo quella del sindacato polacco Solidarnosc, o parte di quelle che nell'Europa dell'Est hanno contribuito alla caduta del comunismo.

Ora le rivoluzioni nell'era della tecnologia si combattono a suon di telefonini. È il caso della rivoluzione verde in Iran.

Li abbiamo visti tutti quei manifestanti nelle vie di Teheran e nelle altre principali città iraniane, sfilare con i colori verdi per protestare contro il regime dittatoriale di Mahmoud Ahmadijead e li abbiamo visti soprattutto perché in molti, con il telefonino, hanno fotografato, filmato e mandato le immagini in giro per il mondo. Immagini raccolte dalle reti televisive e diffuse sugli schermi di casa nostra. Immagini, spesso crude, che troviamo in ogni momento nella rete di internet.

Con la tecnologia che avanza, con i nuovi strumenti che la pubblicità ci propina ogni giorno, anche il modo di comportarsi delle persone cambia, si adegua.

Internet ha cambiato e sta cambiando molto la vita delle persone: pensiamo, ad esempio, al telelavoro, agli acquisti fatti direttamente da casa con un *click* e una carta di credito. I telefonini stanno diventando sempre più dei mini-computer portatili e le foto e telecamere in essi incorporati diventano uno strumento di comunicazione immediata che

Fotografie da telefonini e un sms: bastano pochi secondi per fare il giro del mondo. La rivoluzione verde in Iran ce lo ha testimoniato con immagini che mai avrebbero potuto oltrepassare le frontiere tradizionali della comunicazione

può fare il giro del mondo in pochi secondi. Le immagini - che hanno permesso, ad esempio nel 2005, di catalizzare milioni di offerte a sostegno dell'emergenza Tsunami asiatico che provocò duecentotrentamila vittime, mentre altre catastrofi dove non erano presenti turisti occidentali non hanno avuto lo stesso impatto emozionale prima e finanziario poi - sono, per la verità già da qualche anno, il mezzo per raggiungere uno scopo ben preciso. A Caritas Ticino lo sappiamo bene con l'esperien-

za di 15 anni di TV e di internet. In Iran vale lo stesso discorso. Pur conoscendo poco la realtà e per di più seguendola con la coda dell'occhio, ci si può accorgere di come la tecnologia a portata di tutti possa determinare le sorti di un popolo, di una nazione, sia nel bene che nel male.

Nell'era dell'immagine, la nuova "arma" sembra dunque essere il telefonino, strumento che permette di rendere presente dappertutto una persona, una comunità, un problema che non esisteva, insomma consente di rendere visibile ciò che prima rimaneva nascosto.

Così anche un popolo che si ribella ad un dittatore può rendersi visibile e mostrare al mondo la propria voglia di vivere, la propria volontà di ottenere quella dignità di cui la persona ha di diritto dalla nascita.

Non so come andrà a finire la rivoluzione, se Ahmadijead farà la stessa fine dello Scià Reza Pahlavi che nel 1979 lasciò il Paese, ma penso che difficilmente i suoi metodi e l'insistenza sul nucleare come arma, saranno in grado di fermare quell'arma più piccola, meno costosa, ma molto più potente e che potrà essere, dopo l'uomo, il vero grimaldello per raggiungere quella libertà da tempo desiderata.

C'è un però anche in questo tipo di comunicazione: soprattutto nelle reti televisive si può ancora scegliere cosa mandare in onda dichiarando che un fatto esiste, per questo la rivoluzione in Iran c'è, mentre ad esempio i bambini soldato in Africa non ci sono o ci sono in misura molto inferiore, anche se probabilmente i telefonini esistono pure nelle giungle del Continente nero.

Sarà dunque la rete internet che riuscirà a farci sapere ciò che non vende sufficientemente bene in televisione? La risposta sembra essere un sì. ■